

A don Lorenzo Gastaldi, Torino

Il b. Antonio Rosmini incoraggia d. Gastaldi a seguire l'impulso che lo spinge ad abbracciare la vita perfetta degli ammonimenti evangelici

Reverendissimo signore,

ho provato grande gioia nell'apprendere dalla sua lettera la sua volontà a farsi religioso. La chiamata allo stato religioso, che si materializza nel divenire stolti *propter Christum* ("a causa di Cristo", trad. d. R.) mi appare una grazia così grande che potrei definire con le stesse parole usate dalla Scrittura per descrivere la carità: *si dederit homo omnem substantiam domus suae pro dilectione, quasi nihil despiciet eam* ("se un uomo rinuncerà a tutte le ricchezze della sua casa per amore, quasi nulla lo intimorirà", trad. d. R.). A me piace quell'ultimo articolo della Seconda Parte della *Summa Theologiae* di s. Tommaso d'Aquino il quale afferma che per scegliere lo stato religioso non è richiesto alcun consulto preliminare perché questo lo ha già dato Gesù Cristo. Sebbene il divin Maestro non ne abbia fatto un esplicito precetto per i suoi discepoli, tuttavia non sbagliano coloro che scelgono tale strada per puro amore di seguire Gesù Cristo da vicino e così facendo perfezionare se stessi. Credo che coloro che hanno ricevuto la grazia di conoscere il prezzo e la felicità insita nell'essere perfetti, non solo si comportano bene seguendo i consigli di Gesù Cristo per giungere alla perfezione ma ricevono anche la forza di vincere tutti quegli ostacoli che si presenteranno sulla strada verso di essa, a patto che venga perseguita con la preghiera e la forza d'animo.

Da ciò comprende, caro teologo, che non solo la sosterrò nella sua decisione di scegliere la vita religiosa ma contemporaneamente le garantisco che riuscirà a superare ogni difficoltà che nel frattempo si potrà presentare sulla sua strada, attraverso quella piena virtù e quel pieno lume che il Signore vorrà donarle assieme alla prudenza che ci deve guidare in questo sentiero come in altri. A questo punto vorrei darle quel consiglio che io stesso seguii quando mi trovai in simili situazioni, o piuttosto vorrei suggerirle di chiedere quel mezzo che, spero, Dio mi abbia già concesso: la prudenza. Attraverso di essa potrà ordinare le cose economiche cercando di trarre il maggiore profitto per la sua famiglia di modo che possa essere tutelata la pace ed unione domestica e per disporre, allo stesso tempo, tutto quello che è necessario per l'educazione del fratello più giovane a cui potrà dare consigli anche quando diventerà religioso.

Il bene che fa adesso alle anime non può trattenerla dal diventare religioso, poiché in quello stato ne potrà fare di più partendo da se stesso in termini di aumento di carità verso Dio ed il prossimo, beneficio non temporale. In questo modo si unirà di più a Dio, che è fonte di ogni bene per l'uomo, e diventerà strumento dell'opera della gloria divina, e così potrà sperare, se Dio avrà questo disegno, di giovare ancora di più al prossimo. Mi pare che ciò che le manca in termini di perfezione non dipende dal suo stato ma dalla sua tiepidezza, ma nostro Signore diede i giusti consigli per fronteggiare la nostra tiepidezza e debolezza non dicendo: "Siate più calorosi e forti" ma dicendo "Se volete essere più calorosi e più forti dovete praticare la povertà, la castità, l'ubbidienza, l'abnegazione di se stessi e, presa sul vostro collo la vostra croce, seguirmi". In questo modo ci diede la grazia della perfezione attraverso questi mezzi. Come sa bene, caro teologo, i Santi hanno inteso la perfezione allo stesso modo ed è straordinario leggere come hanno espresso questo concetto s. Bernardo, nelle sue lettere, s. Tommaso, s. Alfonso e tutti quelli che si sono interessati di queste cose ed è altrettanto straordinario vedere che alle parole fecero seguire le opere con grande generosità, liberandosi da tutti gli impedimenti e dai limiti della prudenza umana. Un grande esempio è fornito da s. Luigi, a lei molto caro, che non ascoltò quanti gli facevano notare che se avesse abbandonato ciò che Dio gli avevo messo tra le mani e che andava a vantaggio dei suoi fratelli e sudditi sarebbero giunti grandi danni

per il suo stato e la sua casa. Come ho già detto, questi esempi sono molto comuni nelle storie dei santi. Quindi ancora una volta non posso non esortarla a seguire i consigli che Dio le sta dando. Quel briciolo di santità che l'uomo può acquistare vale tantissimo e si deve vendere tutto per possedere questo grande tesoro ed il campo in cui è nascosto. Penso, sostenuto dalle parole di s. Bernardo, che questo campo sia la religione *in qua homo vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautiùs, irroratur frequentius, quescit securius, moritur fiducius, purgatur citius, praemiatur copiosius* ("nella quale l'uomo vive in modo più puro, cade più raramente, si rialza più velocemente, cammina con più attenzione, è alimentato più frequentemente, riposa più al sicuro, muore con più fiducia, è mondato più rapidamente, è premiato con maggiore ricchezza", trad. d. R.).

Combattere le battaglie del Signore in una falange compatta più che come soldati soli e disorganizzati dovrebbe avere un grande valore, anche se fosse l'unico vantaggio della vita consacrata, infatti un'associazione di persone significa maggiore incisività sia per conseguire il bene che il male. Quando i malvagi si uniscono per il male occorre ancora di più che i soldati di Cristo si uniscano in modo molto stretto per raggiungere il bene. Caro teologo, ecco il mio consiglio. Quanto poi alla scelta della casa religiosa, preghi e sono sicuro che il signore le indicherà la strada più adatta. Se vorrà conoscere l'Istituto me lo dovrà solo dire e le invierò tutto quello di cui ha bisogno: se volesse passare qualche giorno con noi, in ritiro, sarebbe molto più utile poiché potrò illustrarle e voce e molto più ampiamente le cose.

Voglia pregare anche per il suo affez(ionatissi)mo A(ntonio) R(osmini).

Stresa, 7 Luglio 1846

